

Antonio USAI

Apuleio contro Aristotele

Premetto che questo mio scritto non deve essere inteso come una critica al libro "Le Colonne d'Ercole un'inchiesta" di S. Frau, al quale per primo ho inviato le mie constatazioni riportate sia qui di seguito e sia di quelle riguardanti il "trattato sul cosmo".

Questo scritto tratta di una mia rilettura di un capitolo di un libro che S. Frau cita a pag. 288 del suo libro. Il libro è titolato "De mundo" di Apuleio (nato a Madaura, nord Africa, intorno al 125 d.C.) che è la traduzione latina, che a mio avviso si rivela molto confusa, del "trattato Sul cosmo per Alessandro" di Giovanni Reale. Frau dice che il "De mundo" è parente strettissimo (padre, figlio o gemello) del "trattato Sul cosmo...", e che, quindi, anche per Apuleio le colonne d'Ercole sono ferme al canale di Sicilia.

Ma leggendo il "De mundo" si capisce chiaramente che per Apuleio le colonne d'Ercole sono ferme a Gibilterra in tutto il capitolo della descrizione geografica della terra, e non al canale di Sicilia. Infatti il testo recita: "**Dapprima, dunque, dalla parte destra per i navigatori che entrano dalle Colonne d'Ercole vi sono due golfi vastissimi, dei quali uno comprende le due Sirti, l'altro pur piegandosi in curve irregolari, si divide in grandissimi mari dei quali uno è detto Mare di Gallia, il secondo Mare d'Africa, che Aristotele ha preferito chiamare Mare di Sardegna, il terzo è il Mare Adriatico...**"

Se Apuleio dice che attraversate le colonne d'Ercole trovi le due Sirti, il mare di Gallia, il mare d'Africa (o di Sardegna) e l'Adriatico, questo vuol dire che le colonne d'Ercole **sono senza ombra di dubbio a Gibilterra**. Un paio di righe prima ho scritto che a mio avviso Apuleio ha fatto una traduzione che si rivela molto confusa del testo di Aristotele; ciò che mi induce ad affermarlo è perché in questo suo "De mundo" Apuleio commette degli errori non certo veniali. Infatti prima scrive: "...**Tutta questa distesa di terre è racchiusa entro l'ambito dell'Oceano Atlantico...**", poi si contraddice dicendo:..."**I mari più grandi sono l'Oceano e l'Atlantico.**".

Quest'ultima frase si potrebbe spiegare dicendo che Apuleio traduce male non il termine, ma il significato di quel **te kai**, che si traduce **e anche**, (di questo te kai ne parla sia Frau nel suo libro, sia io nel mio primo scritto sulle colonne di Aristotele). Infatti Apuleio interpreta **te kai** come se fosse riferito a due mari e non a un solo mare. Un altro errore, a mio avviso, Apuleio lo commette quando **corregge** Aristotele che chiama mare **di Sardegna**, il mare che lui, Apuleio, chiama **d'Africa**.

Aristotele, nato 400 anni prima di Apuleio, e gli altri suoi contemporanei chiamavano quel mare di Sardegna, e non d'Africa (vedi *Meteorologia*). Un altro errore non di poco conto e nel quale si denota una scarsa conoscenza in fatto di posizione geografica di certi mari, aggravata ancora di più dal fatto che questi mari lui, Apuleio, essendo nordafricano, dovrebbe conoscere più di molti altri, è quando dice che **dalla parte destra per i navigatori che entrano dalle colonne d'Ercole vi è un golfo in cui ci sono il mare di Gallia, d'Africa (o di Sardegna) e l'Adriatico.**

Per chi entra nel mediterraneo da Gibilterra, il mare di Gallia (golfo del Leone) si trova a sinistra, il mare d'Africa o di Sardegna di fronte e l'Adriatico da tutt' altra parte. Nelle pag. 290 e 291 del suo libro Frau riporta ciò che alcuni studiosi moderni, che Frau chiama **gli dei**, sapevano a proposito di un'ipotesi del 1800, la quale dice:... **che non sarebbe stato Apuleio a copiarlo e tradurlo (il trattato Sul cosmo di Aristotele) per pubblicarlo con il suo bel titolo, il De mundo... E che invece, addirittura potrebbe persino essere successo il contrario: che l'hanno tradotto in greco dopo - e proprio da Apuleio - affibbiandogli, però, quella firma "Aristotele" e quella dedica ad Alessandro, per farlo più appetibile...** Ma questa ipotesi è fuori da un qualsiasi ragionamento logico per vari motivi; un primo motivo è che Apuleio, nel suo *De mundo*, quando recita: ...dei quali uno è detto Mare di Gallia, **il secondo Mare d'Africa, che Aristotele ha preferito chiamare Mare di Sardegna...** si ma **dove** preferisce chiamarlo Mare di Sardegna? Si riferisce ovviamente e incontestabilmente al "trattato Sul cosmo per Alessandro". Un secondo motivo è il seguente: se l'ipotesi ottocentesca fosse giusta, come mai i presunti traduttori dal testo latino di Apuleio in quello greco del trattato, fanno mettere, ad Aristotele, le colonne d'Ercole al canale di Sicilia

(come penso di aver dimostrato nel mio scritto "Le colonne d'Ercole nell'ecumene di Aristotele"), mentre per Apuleio sono a Gibilterra?

Inoltre un'altro motivo contro l'ipotesi ottocentesca è che Apuleio, pur essendo nato circa 45 anni dopo Claudio Tolomeo, primo cartografo dell'antichità, il quale disegna una mappa del mondo conosciuto che non si discosta molto dalle nostre mappe e quindi il mondo è conosciuto molto meglio di prima, scrive nel suo *De mundo*: **A levante c'è l'Oceano che forma il Mare d'India e il Mare di Persia. A partire da là si estendono le costiere del Mar Rosso?!? non c'è il mar Rosso al di là dei mari d'India e di Persia.** Poi prosegue dicendo: **che tramite anguste e prolungate insenature, si piegano a formare due golfi: il Mare Ircano e il Mare Caspio?!?.**

Apuleio collega il mar Rosso, tramite anguste insenature, ai mari d'Ircana e Caspio. E che Apuleio metta il mar Rosso al di là del mar d'India e del mar di Persia si capisce chiaramente perché continuando nel suo **periplo** della terra, dice: **Ancora al di là, si ritiene che vi siano vasti mari profondi. Poi, gradatamente, vengono gli stretti di Scizia e d'Irlanda, e poi di nuovo il mare aperto, tramite il quale l'Oceano conclude il proprio circuito attraverso il golfo di Gallia e le colonne di Gades,....**

Concludo dicendo che se si dovesse fare una sfida storico geografica tra Apuleio e Aristotele, l'unico a uscirne malconcio sarebbe Apuleio con il suo *De mundo* confusionario.

Mail: usianto@yahoo.it - tirsenoi@yahoo.it - usarianti@yahoo.it

Bibliografia:

- Apuleio, *De mundo*, edizioni Studio Tesi Roma 1991
- *Le Colonne d'Ercole*, un 'inchiesta', di Sergio Frau, edizioni Nur Neon srl Roma 2002
- Aristotele, *Meteorologia*, a cura di Lucio Pepe, edit. Bompiani sett. 2003
- Il trattato *Sul cosmo per Alessandro*, di Giovanni Reale/Abraham P.Bos, edit. Vita e Pensiero, Milano 1995.

